

Lunedì 30 giugno 2025

È stata un crescendo di emozioni e spettatori l'undicesima edizione delle Jazz nights at Casalini garden nel decennale dalla scomparsa del maestro Marco Tamburini

Suoni, anima e memoria fusi tra le note e le voci

MUSICA

È stata un crescendo di emozioni e spettatori l'undicesima edizione delle Jazz nights at Casalini garden, che nel decennale dalla scomparsa di Marco Tamburini ne ha omaggiato il ricordo mostrando quanto possa essere forte il legame tra suoni, anima e memoria: venerdì con il Musica Humana ensemble a eseguire il tributo "My life is now", e sabato con la Venezzes big band, protagonista nello spettacolo "Marco Tamburini Songbook, un tributo", mentre giovedì a sorprendere il pubblico era stato il concerto solo di Ernst Reijseger.

Che la serata finale - aperta dal Mist side quartet - sarebbe stata speciale s'era intuito già al momento della presentazione affidato a Lorenzo Liviero, vicepresidente vicario della Banca del Veneto Centrale, l'istituto che sostiene il Dipartimento Jazz del Conservatorio "Venezze" di Rovigo nell'organizzazione della rassegna.

CORDE DEL CUORE

Affiancato dalla presidente del Conservatorio "Venezze", Maria Grazia Faganello, Liviero ha toccato le corde del cuore: c'era emozione nell'aria, e in platea per la famiglia di Marco Tamburini c'erano la moglie Cristina, una delle due figlie, Francesca, e il fratello Luigi. Il ricordo, presto, si è sublimato in musica nel gran concerto della Venezzes Big band diretta dal Maestro Massimo Morganti, con ospiti Roberto Rossi (trombone) e Nazzareno Brischetto (tromba solista, tra i migliori allievi di Marco Tamburini). La Big band del Conservatorio di musica rodigina è una vera "master of rhythm and swing" e prima di pescare dal repertorio di Tamburini - con il poker "Donna", "Last minute", "My life is



JAZZ Un momento del concerto e uno scorcio del pubblico

now", "Napoli" - ha pescato dagli standard, come "Come rain or come shine". Tutti i brani hanno assunto ulteriori colori musicali nelle sonorità e atmosfere della Venezzes Big band, che ha aggiun-

to come valore il talento di chi continua a trovare ispirazione nel cuore appassionato del compianto trombettista, compositore e didatta. "Fast line" ha chiuso il set prima del bis con "Aerei di

carta", dalla melodia aerea e che si presta a essere cantata in coro.

Venerdì, il Musica Humana ensemble, diretto dal Maestro Roberto Martinelli, ha rinunciato agli archi e assunto una cartatura "jazzy" nel tributo "My life is now", per avvicinarsi anche così al repertorio di Marco Tamburini, e per dare spazio al super ospite Ernst Reijseger, che al violoncello a 5 corde si è confermato anche grande performer, arpeggiando lo strumento come un rocker fa con la chitarra, nel brano africaneggiante inserito in programma dal suo canzoniere.

BRANI PRIVILEGIATI

Per "My life is now" sono stati privilegiati i brani di Tamburini del periodo Three lower colours, condiviso con Stefano Onorati e Stefano Paolini: brani riflessivi e "impressionisti", come "Ostuni", "Albe" e "Rifugi", mentre come chiusura è stato scelto "My life is now", uno degli ultimi brani composti e di fatto il manifesto del fondatore del Dipartimento Jazz del Conservatorio di Rovigo. A iniziare il programma di venerdì era stata una composizione del Maestro Martinelli in omaggio a Tamburini, "Mi vida", brano dalla scrittura più classica, ma le sorprese erano già cominciate nell'apertura della serata affidata ai Calea. Il quartetto guidato dalla voce di Sofia Polimino, insieme a Francesco Assini (tromba), Savino Ventura (chitarra) e Claudio Ursino (contrabbasso), ha creato un'atmosfera di perfetta intimità con il pubblico, tra ballad, standard - la finale "Peace" di Horace Silver - ed esempi di politonalità come l'iniziale "Azure" di Duke Ellington. E il colore e le sfumature della voce, attenta a esprimere la personalità anziché i tecnicismi, hanno sbalordito.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA